

Don Luigi Bosio, un uomo di Dio

Figura poliedrica di sacerdote, dalla profonda spiritualità, anticipò in parte le innovazioni del Concilio Vaticano II

Domenica 29 gennaio alle 9.30, nella chiesa Cattedrale di Verona, il vescovo mons. Giuseppe Zenti presiederà la solenne concelebrazione, cui seguirà la chiusura dell' *Inchiesta diocesana sulla vita, le virtù eroiche e la fama di santità e di segni del Servo di Dio Monsignor Luigi Bosio*, a 18 anni dalla morte. Inchiesta iniziata il 25 gennaio 2009, protratta per ben 26 sessioni e ha raccolto la testimonianza di una cinquantina di persone, sacerdoti, religiosi, religiose e laici, accompagnata dal lavoro minuzioso e solerte delle due Commissioni, storica e teologica.

Ora la Diocesi di Verona è pronta a presentare al Santo Padre un'altra *perla del suo clero: il Servo di Dio don Luigi Bosio*, accanto ai tanti santi e beati, che hanno reso fulgida e degna di ammirazione la Chiesa di San Zeno.

Desidero presentare solo alcuni aspetti della figura poliedrica di mons. Luigi Bosio, per evidenziarne la profonda spiritualità, le intuizioni liturgiche, anticipando in parte le innovazioni del Concilio Vaticano II, e inoltre la saggia e paterna conduzione pastorale, con quella *sapienza del cuore* che ha orientato e sostenuto il suo cammino di uomo, di cristiano e di prete.

Luigi Bosio nasce il 10 aprile 1909 ad Avesa, borgata alla periferia di Verona, in una modesta famiglia. Il padre Umberto lavora come aggiustatore delle caldaie dei treni alla stazione ferroviaria di Verona Porta Vescovo. È lo stesso don Luigi che nel suo testamento spirituale ci presenta quel primo periodo di vita, definendolo *infanzia un po' sofferta...* ma cogliendo pure le caratteristiche della sua personalità fin da quei primi anni di vita. *Vivace, sensibilissimo, libero...* un ragazzo allegro, radioso, che edificava con la sua presenza e si attirava le simpatie di tutti. In questo contesto nasce la sua vocazione. E saranno questi talenti, sviluppati con gradualità e tenacia, a maturare nel piccolo Luigi quella decisione che farà di lui un uomo di Dio. Fino dagli anni della scuola elementare, sotto la guida del maestro don Lino Chiaffoni, spiccano le doti del piccolo scolaro: serietà, intelligenza vivace, buona memoria e impegno costante. Accanto a queste capacità, don Chiaffoni scopre nell'allievo Bosio il germe della vocazione al sacerdozio. Luigi, affascinato dalle letture fornite dal maestro, sente invece una forte attrazione per la vita monastica benedettina. Solo il lavoro preciso e capillare del maestro, don Lino, permetterà di orientare il piccolo Luigi verso il Seminario, individuando nel giovane alunno le attitudini di una splendida armonia tra lo spirito contemplativo del monaco e il dinamismo pastorale del prete.

Possiamo dire peraltro che Luigi è nato prete; nel senso che questa missione l'ha affascinato fin dall'infanzia. Testimonianze raccolte ci dicono che ancor piccolo costruiva altarini e mimava la celebrazione della Messa. La formazione in Seminario improntata a una vita severa, ascetica, scandita tra sacrifici e preghiera, e sostenuta dallo studio serio e rigoroso, permetterà al chierico Bosio di diventare un prete ben formato. Il 1° novembre 1931, nella Cattedrale di Verona, viene ordinato sacerdote dal vescovo mons. Girolamo Cardinale. Inizia la grande avventura. Chi ha condiviso con don Luigi la formazione seminaristica afferma che *salì all'altare di Dio con l'ardore e la bellezza di un serafino*. E sarà don Luigi stesso, ricordando quel giorno, ad asserire: «L'altare è il mio cuore, il mio calvario, la mia croce su cui offrire me stesso. È la pietra d'angolo che sostiene il mondo».

63 anni di sacerdozio. I primi 39 passati nella Bassa veronese, il resto come Canonico della Cattedrale di Verona. Gli anni vissuti nella Bassa veronese sono quelli che hanno segnato profondamente la vita presbiterale di don Luigi. È stato l'uomo libero alla ricerca della Verità. È stato un prete capace di ascoltare la voce roca della sofferenza e le malinconiche sferzate del destino, a volte crudo e beffardo. Uomo limpido, capace di autenticità, risultava a volte rigoroso, ma mai ha avuto bisogno di imporsi, perché i saggi sanno di sapere poco. Il suo meditare sui temi della vita era pulito, incisivo, originale, sviluppato armoniosamente con semplicità, al fine di accompagnare per mano chi si rivolgeva a lui per chiedere aiuto. Don Luigi ha magnificamente espresso e vissuto il sacerdozio, scandito sulla tonalità salmista: *canterò per sempre l'amore del Signore*. L'amore del Signore l'ha chiamato al ministero sacerdotale e l'ha sostenuto giorno dopo giorno, consentendogli di svolgerlo non secondo i desideri e i progetti umani, ma secondo il disegno divino. *La Chiesa fa l'Eucarestia e l'Eucarestia fa la Chiesa*, dicevano i Padri. Analogamente possiamo affermare: il sacerdote fa l'Eucarestia e l'Eucarestia fa il sacerdote, lo conforma a Cristo e lo rende vittima e sacrificio per la salvezza dell'umanità. Così è stato appunto per don Luigi Bosio.

Don Luigi passò ben 39 anni in parrocchia. Nel lungo e fecondo periodo in cui è stato parroco a Belfiore don Luigi esprime il triplice servizio richiesto ad ogni prete e soprattutto a colui che è impegnato nella pastorale parrocchiale di *pastore, padre e maestro*. Ma ascoltiamo direttamente dalla voce di don Luigi la candida confessione di come avesse impostato la sua azione pastorale nella parrocchia di Belfiore: «È forse poco che io dedichi il mio tempo migliore alla preghiera per voi? Che io mi consumi per il decoro della Casa del Signore e per lo splendore della sacra Liturgia? Che io istruisca nella Dottrina Cristiana i vostri bambini? Che io assista i vostri malati? Che io porti in me le vostre sofferenze? Che io celebri quotidianamente la Santa Messa, perché vivissima e serena arda la speranza del Cielo nei vostri cuori? È stato forse poco l'avervi offerto, in questa Pentecoste, una Settimana Liturgica di tale fascino e santità da suscitare quasi l'invidia degli Angeli? Ritorni dunque la comunità a Dio; alla semplicità della vita, alla nobiltà del dovere, alla carità fraterna, alla fiducia, alla mia tenerezza paterna, alla stima e alla venerazione della mia eccelsa grazia sacerdotale».

Proprio da queste espressioni noi notiamo il grande spessore del ministero pastorale di questo santo sacerdote e parroco zelante.

Don Luigi è rimasto sempre *uomo di Dio*, ma nello stesso tempo si è speso totalmente per la gente. E questo sia da curato come da parroco, così pure quando l'*obbedienza* gli ha chiesto il grande sacrificio di lasciare la parrocchia di Belfiore per portarsi a Verona come canonico della chiesa Cattedrale.

La forte personalità, la fine intelligenza e la sensibilità sopraffina hanno fatto di mons. Bosio un autentico e grande *padre spirituale* di molti cristiani e tra questi tanti preti, religiosi e religiose. I suoi pensieri abitavano i luoghi sublimi dello spirito, il suo cuore era una casa aperta a tutti. Ti porgeva il suo pensiero con un tono mite, quasi con dolcezza, affinché tu potessi sentirti a tuo agio e con la precisa attenzione a suscitare adesione emotiva e infonderti coraggio. Ti guardava negli occhi, attento a sintonizzarsi con il tuo mondo interiore. Da lui si portava sempre a casa il beneficio della sua spiritualità, della sua intuizione, della sua umanità accogliente e comprensiva.

Comprendiamo bene, allora, perché don Luigi fosse così cercato, perché il suo confessionale, e non solo in Cattedrale ma già negli anni di Belfiore, fosse sempre *preso d'assedio* da tanti, tantissimi penitenti.

È stata proprio questa testimonianza di vita ad affascinare molti giovani, ragazzi e ragazze, portandoli a scegliere la vita religiosa e sacerdotale, attratti dall'esemplarità di questo santo sacerdote.

Termino queste semplici riflessioni sulla spiritualità di don Luigi, *uomo di Dio*, con una frase di S. Agostino che mi ha sempre colpito e che considero un po' la sintesi di tutta l'esperienza sacerdotale

di mons. Bosio: “Aiuta coloro con i quali cammini – afferma il grande Dottore della Chiesa – aiuta, per raggiungere Colui con il quale desideri rimanere”. A me sembra proprio questa la caratteristica e nello stesso tempo l’impegno di don Luigi: aiutare la gente con la quale ha camminato, aiutarla a vivere, senza mai mortificarla. Aiutarla, *per raggiungere Colui con il quale si desidera rimanere*.

padre Vittorio Bellè

postulatore